

serie di progetti vengono esposti in vista anche di una più varia distribuzione delle attività produttive nei vari settori. Di ciascuno delle proposte avanzate si delineano i probabili effetti sull'intero sistema economico. Particolare attenzione viene data allo sviluppo dei servizi sociali quali quelli riguardanti la salute pubblica, l'educazione, le condizioni del lavoro, la costruzione di alloggi etc.

Ancora una volta esaminando relazioni siffatte accade di rilevare quanto poco consistenti siano le affermazioni di coloro che vedono esclusivamente nel reperimento di fondi da spendere la chiave per lo sviluppo delle zone arretrate. E' indubbio che i capitali restano elemento dominante di ogni politica di espansione economica, ma indagini come questa mostrano che la formulazione di chiari indirizzi tecnici e l'individuazione di una intelligente organizzazione delle spese pubbliche sono elemento di pari importanza. E mostrano altresì che l'interesse alla preparazione umana e professionale degli abitanti non è fatto accessorio per raggiungere lo scopo, bensì elemento fondamentale.

Per questi e per molti altri motivi che riesce impossibile qui ricordare il volume che presentiamo merita molta attenzione.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano, Università Cattolica.

LEVARD G., *Chances et périls du syndicalisme chrétien*. Un vol. di pagg. 223. Paris, Librairie Artheme Fayard, 18 Rue Saint-Gothard, 1955.

Con una sostanziosa prefazione di Gaston Tessier, presidente onorario della Confederazione francese dei lavoratori cristiani e presidente della Confederazione internazionale dei sindacati cristiani, si apre questa agile e ben documentata rassegna dello sviluppo del movimento sindacale cri-

stiano. Essa giunge in buon punto per chiarire agli occhi di tutti quale sia il posto che questo movimento assume nel quadro, non sempre cristallino, dell'azione organizzata dei lavoratori. Merita di essere subito individuata ed ammirata l'insegna sotto cui procede e si schiera in battaglia il sindacalismo cristiano: dignità della persona umana; suo diritto a condizioni normali d'esistenza; valore spirituale del lavoro; giustizia nelle relazioni professionali; ed altresì fraternità fondamentale, al di là dei dissensi e anche delle opposizioni di interessi.

E' un corollario di queste posizioni basilari che il sindacalismo cristiano, al quale la sua stessa dottrina impedisce di condurre la lotta di classe come un aspetto di fatalità, un fenomeno ineluttabile, una corrente irreversibile, si adopera a prevenire o a pacificare i conflitti che derivano da troppo aspri antagonismi; ma soprattutto esso presenta idee concrete per l'instaurazione di una democrazia economica capace di assicurare la partecipazione intelligente del lavoro e la sua associazione giudiziosa alle molteplici attività per le quali era stato troppo spesso considerato, finora, solo come un elemento pressochè passivo. Questo atteggiamento mentale implica, evidentemente, il superamento della lotta di classe e una presa di coscienza delle responsabilità del mondo del lavoro di fronte alla prosperità di tutti, presente e futura.

Il volume non contiene solo la descrizione delle vicende storiche del movimento, che servono a lumeggiare i postulati programmatici sopra riportati. Esso si chiude con un impegno d'azione per l'avvenire che a qualcuno potrà sembrare forse un tantino ambizioso. Il sindacalismo cristiano viene presentato come « motore di un rinnovamento sociale » (pag. 199), come il custode di quella civiltà cristiana che caratterizza l'Occidente e che riposa su una massima fonda-

tale: l'uomo, accanto ai doveri, possiede dei diritti che nessun poteré organizzato nè lui stesso possono violare. E' una maniera diversa di riaffermare quel rispetto della dignità della persona umana, a cui si è fatto riferimento al principio di questa recensione. Ma l'A. va più avanti. Egli afferma che il sindacalismo cristiano, oltre ai suoi compiti quotidiani, condizionati dalla situazione concreta che si evolve giorno per giorno, sul piano dei rapporti economici e sociali, che rientrano appunto nella sua specifica sfera di competenza, si sente chiamato a raggiungere o per lo meno a lavorare per il raggiungimento di due obiettivi essenziali. Da una parte esso deve adoperarsi perchè i beni della terra siano messi a disposizione di tutti; e ciò implica uno sforzo molto intenso di organizzazione. Dall'altra, esso deve continuamente e costantemente richiamare il carattere individuale di ogni destino umano.

In queste preposizioni è contenuto un programma di enorme vastità e di ancor più grande impegno. E' il sindacalismo cristiano in grado di misurarsi con questo compito immane? E' deciso a predisporre la necessaria elaborazione dottrinale, senza la quale un'azione sia pure pronta, tenace, coraggiosa, rischierà di degradare in un vuoto ed amorfo pragmatismo?

Queste domande verranno spontanee a più d'un lettore al termine di una esposizione chiara, concisa e stimolante quale è quella del volume di G. Levard. A taluni apparirà anche strano che a tanta vastità di orizzonti non corrisponda l'ampiezza dei riferimenti bibliografici, che restano rigidamente limitati a quelli di lingua francese. Il rilievo vale per l'autore, ma anche per il movimento. E' chiaro che solo allargando lo sguardo a tutte le forze che aspirano al medesimo tipo di rinnovamento sociale si ha prospettiva favorevole di successo.

Per concludere, non è inopportuno

esprimere la stessa fiducia per i restanti volumi che sono destinati ad entrare nella medesima collezione a cui appartiene quello di G. Levard. La collezione è diretta da Daniel Rops: uomo che certamente non ha bisogno di consigli. Poichè siamo ad uno dei primi volumi che hanno visto la luce, è assai probabile che la mente sagace di D. R. si sia accorta da sè che temi di così ampia portata, come quelli rientranti nel programma della collezione, si affrontano con successo solo a condizione di salire in alto, sì da guardare lontano e da tutti i lati.

F. VITO

*Milano, Università Cattolica.*

LUNDBERG E., MEIDNER R., REHN G. and WICKMAN K., *Wages Policy under Full Employment*. Un vol. di pagg. 88. William Hodge and Company, Londra, 1952.

Il problema della stabilizzazione di una economia ad alto livello di occupazione costituisce l'argomento di più appassionato interesse nelle discussioni di politica economica svoltesi in questo decennio nei Paesi anglosassoni e in quelli nordici. L'equilibrio del mercato del lavoro, soggetto a molteplici pressioni per il solo fatto della piena occupazione, pone gravi questioni teoriche ed istituzionali e costituisce il punto più delicato di una politica di stabilizzazione. Discorsi affrettati e suggerimenti di linee politiche non sostenibili sono frequenti nelle discussioni di questo argomento; così è facile che l'intero problema sia ridotto alla mancanza di « responsabilità » da parte dei sindacati: una organizzazione sindacale centralizzata dovrebbe invece assumersi il compito di contenere, nell'interesse dell'equilibrio dell'economia in generale, le pressioni delle singole categorie, pure in presenza dell'elevata domanda glo-